

presieduto da Angelo Varni con la partecipazione di Cristina Pipino e Ferdinando Cordova.

Fungevano da cornice a tali manifestazioni i pannelli della mostra *Dreyfus. L'affaire e la Parigi di fin de siècle nelle carte di un diplomatico italiano*, promossa dagli Istituti culturali del Comune di Forlì e dal Comune di Roma, allestita dal 7 novembre 1997 all'8 febbraio 1998 in collaborazione con il Museo del Risorgimento, mostra alla quale Casa Carducci ha partecipato con una specifica sezione di propri documenti intitolata *Carducci con Zola per Dreyfus*.

PAOLO MESSINA

MONICA LONGOBARDI

Ultimi recuperi dopo il restauro delle pergamene: il *Sidrac* di Bologna ed il commento al *Pater* della *Somme le roi*

1. L'attenzione al recupero dei frammenti di codici conservati negli Archivi sta diventando sempre più frequente.¹ Anzi, il lavoro che qui si presenta coglie proprio i frutti di un' iniziativa

¹ Ricordiamo a proposito di censimento di frammenti di codici di riuso un'iniziativa dell'Archivio di Stato di Pavia, esposta in UGO FIORINA, *Pavia e la cultura del Medioevo*, "Le Scienze. Quaderni", III, 1987, pp. 32-43. Una campagna conclusa di raccolta e valorizzazione dei frammenti di codice dell'AS di Norcia, patrocinata dalla Soprintendenza Archivistica dell'Umbria, è esposta in *Colligere fragmenta ne pereant. Aspetti della liturgia medievale nei frammenti dell'Archivio Storico Comunale*, a cura di Giacomo Baroffio, senza note di stampa, ma 1997. Si veda anche LUISA MIGLIO - PAOLA SUPINO MARTINI, *Frammenti. Storia di codici e notai nell'Archivio Comunale di Sutri*, Roma, Vecchiarelli, 1997.

Un lavoro infaticabile col medesimo obiettivo affronta da anni, soprattutto in Piemonte, ALESSANDRO VITALE BROVARONE (cfr. per es. *Histoire Linguistique de la Vallée d'Aoste du Moyen Age au XVIII^e siècle*, Aosta, 1985, pp. 132-177). La produzione di manoscritti in volgare è in cifra assoluta ben più alta in Francia che in Italia, e di conseguenza la possibilità di reperire frammenti è comunque più forte per i testi francesi che non per i testi italiani; la consistente produzione di testi in volgare francese precede di un buon secolo (un secolo molto attivo, per di più), l'analoga produzione per l'italiano...; l'impiego della pergamena per accogliere testi di lingua francese è ben più largo che per i testi italiani (nel senso che per i testi in lingua italiana dei secoli XIV-XV si nega comunemente una confezione di lusso), e di conseguenza l'uso di pergamena di reimpiego non poté che privilegiare la conservazione di manoscritti di testi in lingua francese - pp. 144-145). A p. 143, invece, troviamo i rapporti quantitativi tra i volumi della biblioteca dei Visconti-Sforza nel 1426 (francesi 90, provenzali 2, italiani 52); per gli Estensi, 23 italiani e 58 francesi (*I codici francesi della Regia Biblioteca Estense*, a cura di Giulio Camus, Modena, 1889, p. 2.) Un ulteriore bilancio della ricerca estesa al 1994 dovrebbe comparire a cura di Alessandro Vitale Brovarone negli Atti del Simposio di Pavia dal titolo *La cultura nell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV* (Pavia, 11-14 settembre 1994).

dell'Archivio di Stato di Bologna, preziosa per la conservazione dei frammenti di codice in esso depositati: il distacco ed il restauro delle copertine di riuso.

Il censimento sistematico dei frammenti di codice conservati nel suddetto Archivio e quello sporadico in biblioteche della città e dei centri vicini (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Biblioteca Universitaria, Biblioteca Comunale di Imola) ha tenuto impegnati dieci anni delle nostre ricerche (nel corso di un dottorato e di un post-dottorato, spalleggiato da un progetto CNR). L'indagine personale si è avvalsa dell'aiuto e della disponibilità generosa di tutto il personale dell'Archivio,² ma per l'identificazione delle opere ed il recupero del testo ha potuto fondarsi solo sui pezzi ancora in legatura coi protocolli notarili relativi. I risultati quantitativi e qualitativi del censimento, presentati al Simposio di Pavia nel settembre 1994, riflettevano ancora quelle condizioni di lavoro.³ La disponibilità del Gabinetto di Restauro, maturata da circa un triennio, ha consentito questo passo in avanti per la conservazione dei pezzi, ma anche per il pieno recupero dei testi su quelle carte trascritti.

Ecco il motivo da cui origina l'esigenza di tornar sopra, oggi unitariamente, ai quattro frammenti del *Sidrac*, pubblicati parzialmente (metà del testo era occultato da fogli di sostegno

² Un ringraziamento particolare, in proposito, va alla dott. Francesca Boris che ha collaborato a questa revisione, alla dott. Diana Tura per la segnalazione di pezzi altrimenti non individuabili alla ricognizione visiva e alla dott. Anna Rosa Bambi. La mia gratitudine va anche ai fotografi dell'Archivio, sigg. Turini e Morara per la paziente assistenza alle riprese fotografiche. Spero che i risultati della mia ricerca, puntualmente forniti all'Archivio, abbiano giustificato *in itinere* la necessità di certe richieste. Immutata disponibilità riscontro con gratitudine nel dott. Giorgio Tamba, direttore reggente dell'Archivio di Stato nel lasso di tempo in cui ho lavorato alla seconda revisione dei fondi.

Circa la consistenza dell'Archivio, si veda *Guida generale agli Archivi di Stato italiani*, Roma, 1981, pp. 549-645.

³ Gli Atti di tale Simposio sono ancora in pubblicazione, ma un bilancio complessivo dedicato anche ai metodi di rimontaggio dei frammenti, si veda intanto in MONICA LONGOBARDI, *Recupero di codici romanzi dall'Archivio di Stato di Bologna*, "Romania", CXIII, 1992-1995, pp. 349-372.

dei piatti) ed in due distinte occasioni,⁴ prima disseminati nei vari fondi dell'Archivio ed ora ordinatamente conservati in una Raccolta di Manoscritti apposita (1 bis, qui citata RM).

Ma facciamo un passo indietro per dare un'idea complessiva del censimento e dell'imponenza dei risultati.

Sono 50 le unità recuperate, tratte da 20 codici databili tra il XIII e il XIV secolo, per lo più bifoli adeguati a far da coperta a protocolli notarili del XVII secolo.

La scelta previa del francese e del provenzale⁵ ha ristretto la ricerca alle due lingue di cultura più influenti in Italia in quei secoli. Vi sono infatti campionate le opere più lette in quel periodo: le serie cicliche della Vulgata e la Post-Vulgata per la materia arturiana e, sempre per la medesima materia, il *Tristan en prose* e il *Guiron*; le *Prophécies de Merlin*; il *Sidrac* per il genere enciclopedico; l'*Histoire d'Eracles*, l'*Histoire ancienne jusqu'à César* per la storiografia. Molte di esse sono copiate in Italia a corroborare il dato acquisito dell'intensità della committenza e dell'utenza di opere in lingua francese. È superfluo osservare, infatti, che i titoli delle opere campionate con questo nostro censimento compaiono negli inventari delle maggiori biblioteche signorili, quanto meno riferibili in senso lato alla zona di conservazione attuale.⁶

⁴ MONICA LONGOBARDI, *Recupero d'archivio di un frammento del Sidrac*, "Pluteus", IV-V (1986-7), pp. 231-246 ed EADEM, *Ancora tre frammenti del Sidrac di Bologna, con un commento al Pater Noster*, "Pluteus", VI-VII, 1988-9, pp. 97-122.

⁵ L'Archivio conserva staccati anche frammenti in italiano, per cui si veda MASSIMO GIANSANTE - GIORGIO MARCON, *Frammenti di codici trecenteschi della Divina Commedia nell'Archivio di Stato di Bologna*, "Rassegna degli Archivi di Stato", L, 1990, pp. 378-415.

Un frammento italiano sempre conservato all'Archivio di Stato di Bologna è edito da chi scrive, cfr., *Un frammento di ricettario medico del Trecento*, "L'Archiginnasio", LXXXIX, 1994, pp. 249-278 e, per altri due, EADEM, *Resti di un volgarizzamento toscano del Trésor*, "Pluteus", VIII-IX, 1990-1998, pp. 35-65.

⁶ MONICA LONGOBARDI, *Frammenti di codici dall'Emilia-Romagna: primo bilancio*, "Cultura Neolatina", XLVIII, 1988, pp. 143-148. Quanto agli inventari, oltre ad ANTOINE THOMAS, *Les manuscrits français et provençaux des ducs de Milan au châteaux de Pavie*, "Romania", XL, 1911, pp. 571-609; ELIZABETH PELLEGRIN, *La*

Per quanto concerne il riuso, le didascalie vergate sulla copertina indicano (a parte quattro adespoti) le identità di 31 notai bolognesi la cui attività è in gran parte riferibile alla prima metà del XVII secolo.⁷

2. Il *Sidrac*, lo ricordiamo ancora una volta, è un'enciclopedia di vasta fama, composta nella sua redazione francese verso il terzo quarto del XIII secolo.⁸ La materia (quanto mai eclettica, in prevalenza relativa all'astrologia, ma anche alla fisica, alla

bibliothèque des Visconti et des Sforza, ducs de Milan au XV^e siècle, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1955 e *Supplément*, Firenze, 1969; WALTER BRAGHIROLI, PAUL MEYER, GASTON PARIS, *Inventaire des manuscrits en langue française possédés par Francesco Gonzaga I, capitaine de Mantoue, mort en 1407*, "Romania", IX, 1880, pp. 497-514; FRANCESCO NOVATI, *I codici francesi de' Gonzaga secondo nuovi documenti*, "Romania", XIX, 1890, pp. 161-200; ANDRÉ DE MANDACH, *A la découverte d'un novel 'Aspremont' de la Bibliothèque des Gonzague de Mantoue*, "Cultura Neolatina", XXI, 1961, pp. 116-122; PIO RAJNA, *Ricordi di codici francesi posseduti dagli estensi nel secolo XV*, "Romania", II, 1873, pp. 49-58; aggiungo qui A.G. CAVAGNA, «Il libro desquadrato: la carta rosechata da rati». Due nuovi inventari della libreria visconteo-sforzesca, Como, 1989 (estr. Bollettino della Società Pavese di Storia Patria).

Sul fenomeno del riuso della pergamena, fondamentale è ELIZABETH PELLEGRIN, *Fragments et Membra Disiecta*, "Codicologica", III, 1980, pp. 70-95.

⁷ ANGELO CALISTO RIDOLFI, *Indice dei notai bolognesi dal XIII al XIX secolo*, a cura di Graziella Grandi Venturi, "L'Archiginnasio", LXXXIV, 1989, pp. 27-292.

⁸ Quanto alla bibliografia, ricordiamo essenzialmente CESARE SEGRE, *Le forme e le tradizioni didattiche (La littérature didactique, allégorique et satirique)*, in *Grundriss der Romanischen Literaturen des Mittelalters*, a cura di Hans Robert Jauss e Erich Köhler, VI/1, Heidelberg, Winter, 1968, pp. 132-145 (specie 139-141) e la scheda in GRLM VI/2 (1970), pp. 194-195.

Alla bibliografia specifica fornita nei lavori precedenti aggiungiamo i più recenti PAOLA BIANCHI DE VECCHI, *Problemi inerenti alla tradizione manoscritta del Sidrac*, in *La filologia romanza e i codici*. Atti del convegno, Messina, 19-22 dicembre 1991, Messina, Sicania, 1993, vol. II, pp. 685-730 (le questioni riportate nel frammento RM n. 22 vi si trovano indicizzate ai nn. 338-351 del codice provenzale). Dal confronto con MARCO PICCAT, *La versione del Libro di Sidrac del ms. Riccardiano 2758*, Genova, ERGA, 1990, possiamo localizzare là le serie di questioni dei nostri pezzi nelle *tranches* seguenti: Indice: 117-192 e 348-433 (ma 428); RM n. 4: 102-108, 130-137; RM n. 22: 355-368 (373 in Piccat dove c'è un errore di computo di 5 unità tra 360 e 370); RM n. 24 senza riscontro.

Recente contributo è DORIS RUHE, *'La roe d'astronomie'. Le livre de Sidrac et les encyclopédies françaises du Moyen Age*, in *L'enciclopedia medievale*. Atti del

fisiologia, alla teologia etc.) vi è organizzata in domande (poste dal re orientale Boctus) e risposte (svolte dal saggio Sidrac). Il codice cui afferiscono i quattro frammenti dell'Archivio, di mano francese, è databile all'inizio del XIV secolo.

Dal recupero dell'Indice, dalla ricostruzione della numerazione relativa e dall'ultimo frammento da noi scoperto nel *Diversorum notariorum*, comprendente la serie finale delle questioni (559-563+4) pur interrotte da uno strappo, eravamo già in condizione di assegnare tale codice alla redazione breve che assomma circa seicento questioni.⁹ Tale supposizione era confermata dall'affiorare anche dell'explicit, che sigilla la serie, seguito poi dall'avvio di un commento al *Pater*. Con il recupero completo del testo siamo oggi in grado di integrare, dare precisazioni ed allargare il saggio linguistico.

convegno, San Gimignano, 8-10 ottobre 1992, a cura di Michelangelo Picone, Ravenna, Longo, 1994, pp. 293-310.

⁹ RM n. 23 (ex Giampaolo Fracassati) è un bifolio cui è stata adibita una giunta della consistenza di una colonna scritta in latino. I dati notarili si ricavano dal frontespizio del protocollo che reca «*Hoc est protocollum mei Joannis Pauli de fracassatis notari publici bononiensis...*»; esso è datato 1617-18 e conta 200 cc. numerate.

La copertina è contrassegnata attualmente dal numero 52 più volte replicato sul bifolio e sulla giunta che reca anche i numeri 62, 2, 6499.

Il bifolio è integro; le misure complessive sono mm 314 x 455. La rigatura è visibile: lo specchio di scrittura è mm 245 x 153 ove campeggiano due colonne di 43 righe (intercol. mm. 15; interspazio mm. 5). I capitula sono in rosso e azzurro, senza ornato; vi si intravedono le letterine di guida.

Il frammento RM n. 4, consistente in un bifolio irregolarmente rifilato, misura mm 303 x 432. Lo specchio di scrittura, mm 245 x 150, ospita 2 colonne di 42 (1^o, 2^o) / 43 righe (intercol. mm 12; interspazio mm 6). Le capitali sono alternatamente rosse e bleu, con ornamentazione in colore opposto a quello della lettera. Attualmente resta visibile, per l'intera serie delle rosse, solo l'ornato a racemi della "L" (117). Il rosso è pure impiegato a marcare la lettera iniziale della domanda, il segno di paragrafo e la maiuscola del nome *Sydrac* nella formula della risposta. Tra la domanda CXXXIX e la risposta relativa si frappone uno spazio bianco di 12 righe. Segue una lettera capitale eccezionalmente grande (affianca 17 righe) ed ornata, ma è mal conservata.

Abbinata al bifolio, oggi staccata, una striscia su cui rimane solo la controstampa di alcune righe.

In mancanza di un'edizione critica del *Sidrac* francese, per rendere più perspicua la lettura del testo dei nostri frammenti, spesso compromessa da abrasioni e strappi, si è oggi collazionato il ms. della Vaticana, Reg. Lat. 1141, coevo del nostro, come attestato dall'*explicit*:

«Thiebaut de saint pol me es/crit. Diex li doint bone vie et en/ la fin paradis/ L'an de Grace mil.ccc. quatre/le samedi après Le saint Denis» (130 r).

Per quanto riguarda le *tranches* di questioni casualmente 'carotate' dai frammenti dell'Archivio, a scopo orientativo tenteremo (per quanto l'impresa sia ardua) di darne un regesto sommario. L'Indice (e trattiamo esclusivamente quello che compendia *grosso modo* anche le altre unità) si apre su di una serie di domande sulla creazione e sul creato (sul volo degli uccelli, sui fenomeni atmosferici, sulle acque sorgive, sullo zolfo, sul diluvio e di conseguenza sull'arca di Noè; sulle forze degli astri e sugli angeli)

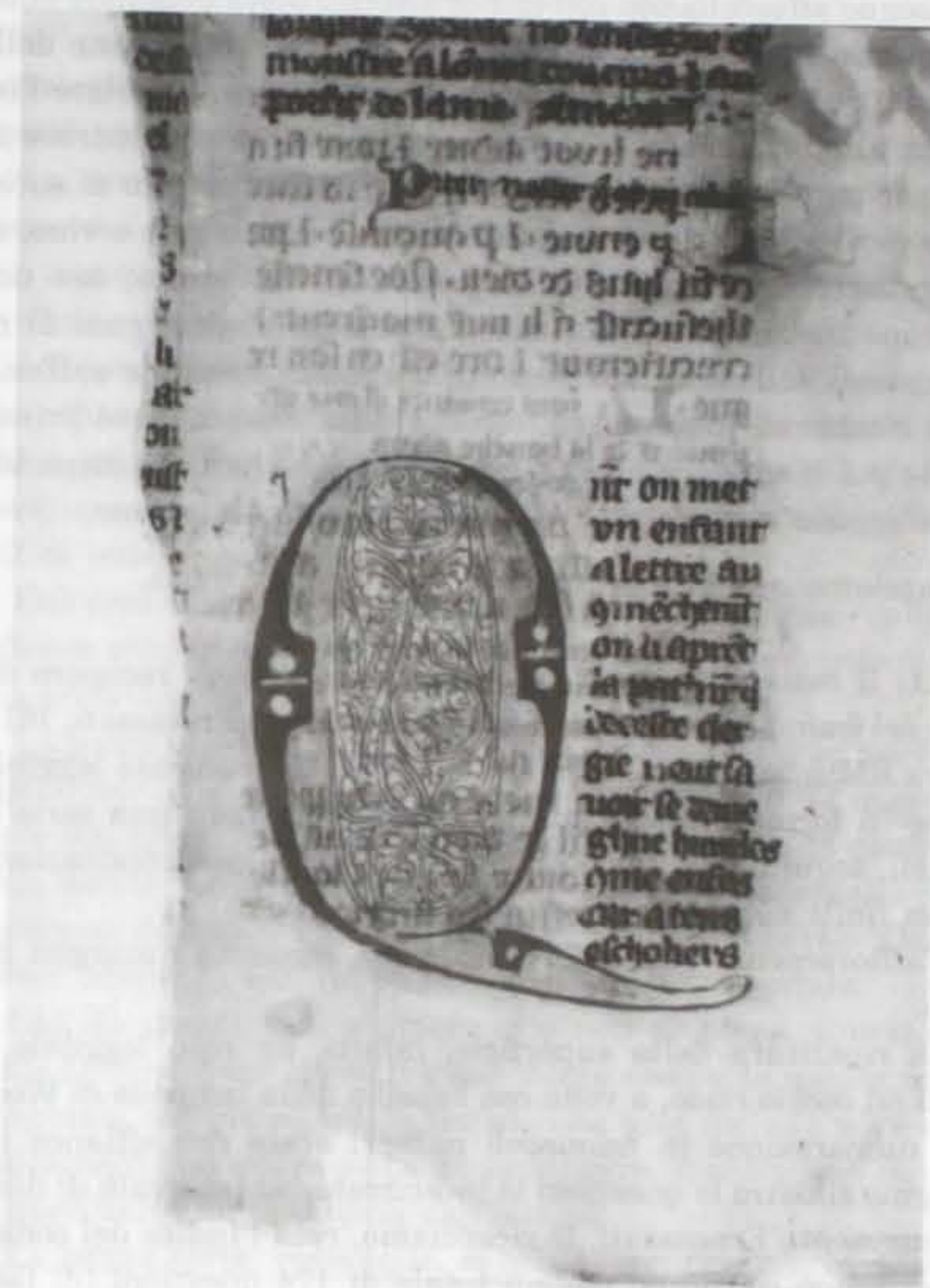
L'altro frammento ex Notarile (RM n. 22) reca una didascalia esterna che nota: «A. Fran. Asti notarius»; esso è datato 1621-30.

Attualmente consta di un bifolio (un carta intera più una carta di una colonna; l'altra colonna è oggi staccata e consolidata a parte). Completava la copertina un'ulteriore striscia del manoscritto latino per cui cfr. Fracassati. Su tale striscia vi sono delle date: 1576, 1621, 13 nov. 1630. Lo specchio di scrittura è ridotto rispetto agli altri: mm 235 x 155, in relazione ad un numero minore di righe per colonna, (37 1r; 39 2v; 40 1v, 2r). La rigatura è impercettibile. Conserva sbiadita, ma per lo più visibile l'ornamentazione delle lettere capitali rosse.

RM n. 24: frammento- coperta dell' ex *Diversorum notariorum*, relativo al notaio Giulio Camillo Masini, datato 1619-20. Una rubrica del protocollo, oggi staccato, precisa: «(Ma)ndator. et alior. (...) tari Pontifici (?) Jul^e Cam^e Mas^e Not^e» e poi a lapis «1619-20». Al bifolio è stata questa volta adibita una giunta di un manoscritto dell'*Histoire ancienne jusqu'à César*, cfr. M. LONGOBARDI, *Nuovi frammenti dell'Histoire ancienne jusqu'à César*, "Cultura Neolatina", LIV, 1994, pp.213-261 (tav.5).

La consistenza attuale per quanto riguarda strettamente il *Sidrac* è di una carta e mezzo, delimitata da uno strappo dal bordo irregolare (mm 425, dall'apice in cui è più ampia, x 315). Ogni carta ha due colonne di 42 (1v,2r) / 43 (1 r, 2v) righe, per uno specchio di mm. 243 x 155.

La rigatura non è evidente. L'inchiostro è nero, mentre le capitali sono eseguite in rosso e turchino ed inquadrate in ornamentazioni a girali, ma le lettere eseguite in rosso conservano appena visibile l'ornamentazione in turchino. Oggi visibile e ben conservata è la lettera Q, affiancata a ben 13 righe (136-148).



Archivio di Stato di Bologna, RM n. 24 (ex Masini G. C., 1619-20).

e prosegue affastellando con minor sistematicità domande sulla rettitudine (correttezza, gratitudine, castità), sull'origine delle nuvole o sul *bon ton* (come si saluta? è opportuno rivelare l'infedeltà altrui?). Anche la seconda carta sembra concentrare in maggior percentuale domande più 'immanenti' ovvero di società: se giovi alla salute mangiare variato e bere acqua o vino, se sia indiscreto far visita di frequente ad un amico; ma non mancano incursioni nella fisiologia umana (sugli organi di riproduzione dell'uomo, sui neonati). Seguono domande sull'onore, la ricchezza, la saggezza (con curiosità orientate sui primati), ma poi si snodano alla spicciolata le questioni più disparate che sfuggono a qualsiasi tentativo di razionalizzazione.

Passiamo quindi a trattare di ogni singola unità.

2.1. Il restauro ha giovato in modo modesto al recupero del testo del frammento ex-Notarile (Giovanni Paolo Fracassati, 1617-18 ora RM n.23) perché esso era già quasi interamente leggibile anche in forma di copertina. Si recuperano però una serie di iniziali, seguite da qualche carattere di avvio della trattazione, prima finiti nella piega delle falde.

L'affioramento più importante, però, riguarda i margini del testo.

La ripulitura della superficie, infatti, ha reso leggibile, a tratti ad occhio nudo, a volte con l'ausilio della lampada di Wood, una numerazione in minuscoli numeri arabi che affianca sul margine sinistro le questioni là indicizzate, ad intervalli di dieci. Il frammento Fracassati, lo ricordiamo, reca l'Indice del codice, in serie non continua, per un totale di 174 questioni (di fatto 151 se vi si sottrae una serie di 23 questioni replicata per errore, cfr. il testo). A differenza delle domande e risposte svolte negli altri frammenti, che recano il numero d'ordine a fine rubrica, qui non compare la serie numerica esplicitamente rubricata.

Combinando tale numerazione e quella di Bartoli e Parlangeli,¹⁰ però, si era arrivati anche per l'Indice ad una numerazione relativa e potemmo contrassegnare, così, 118a la prima delle questioni conservate e 424a l'ultima.

La serie numerica recuperata con il restauro conferma in sostanza i nostri calcoli e nonostante il minimo scarto (cfr. sotto) non autorizza ad adeguarci a quella successione.

Diamone prima un quadro.

La numerazione affiorata inizia dal n. 120 della prima carta, che affianca la questione nel testo da noi contrassegnata come 122 e prosegue ad intervalli di dieci fino al n. 160 (l'ultima questione del recto è la n. 164 della nostra numerazione, ma n. 162 di quella marginale).

Dal verso si avvia la colonna occupata dalla serie replicata; a fianco alla prima questione di questa serie si può notare oggi una crocetta.

La numerazione recuperata in margine prosegue però qui regolarmente da 170 a 200, includendo la serie di 23 questioni replicate, fino a fine carta, con un errore di una unità compreso nella decina 180-190. In realtà esso risulta un intervallo di 11 questioni, dovuto al fatto che una rubrica distinta (168 "Doit on porter honor...") non reca la consueta lettera capitale.

Già da questi dati è chiaro che non si possa apprezzare, quale numerazione oggettiva dell'intero codice, la numerazione marginale dell'indice, dal momento che essa include pure meccanicamente un'intera serie da espungere, mentre non computa quell'unità non marcata dall'iniziale.

La prima carta, comunque, si chiude con uno scarto di venti unità (+23-3) tra la nostra numerazione e quella in margine (208/188).

¹⁰ Furono (lo ricordiamo) le edizioni scelte per far da griglia orientativa alla nostra, ovvero ADOLFO BARTOLI, *Il libro di Sidrach. Testo inedito del sec. XIV*, Bologna, Romagnoli, 1868 e ORONZO PARLANGELI, *Un codice ambrosiano del Sidrac*, "Rendiconti dell'Istituto lombardo di Scienze e Lettere. Classe di Lettere", LXXXIII, 1950, pp. 145-218.

Tra la prima carta e la seconda ad essa solidale si possono contare 155 rubriche e potremo dunque considerare lo iato tra le due carte colmabile materialmente da un solo bifolio.

La seconda carta del bifolio si riavvia per noi con il numero d'ordine 345, sicuro in quanto recuperato a ritroso dal raffronto con la serie numerata Asti Francesco, di poco successiva.

La numerazione in margine, dopo tale iato, sembra aver in qualche modo colmato il notevole scarto con cui si era chiusa la carta precedente. Essa infatti si riavvia da 350, affiancato alla questione 354 e mantiene lo scarto di sole quattro unità fino alla fine (ultima cifra annotata è 420 affiancata alla questione 424). Se nel bifolio mancante chi appose la numerazione all'indice non sia incorso in un ulteriore, macroscopico errore di computo, si potrebbe supporre nel codice la sopravvenuta omissione (o la semplice mancanza nel suo antigrafo) di 24 questioni (da +20 a -4).

Di fatto, dopo tale bifolio mancante, si viene a formare uno scarto considerevole anche rispetto al codice dell'edizione Bartoli (che prima del *gap* aveva un vantaggio di cinque unità e dopo, invece, uno scarto negativo di 68, per un totale di -73). Segno inverso ha la successione di Parlangei (da -1 a + 23), sempre rapportata alla nostra, tra la fine dell'una carta e l'inizio dell'altra.

Un progressivo 'sorpasso' è apprezzabile anche nella serie numerata del ms. Vat. 1141 rispetto al nostro, paragonandovi in successione i tre spezzoni di questioni del nostro, fornite di numerazione:

- a)** Adespoto (Foro dei mercanti, oggi RM n.4):
nn. 103-109 contro nn. 103-108 del ms. Vat. (41r-42r)
nn. 132-139 contro nn. 131-138 del ms. Vat. (47r-48r)
- b)** Asti Francesco, 1621-30 (ora RM n. 22):
nn. 352-365 contro nn. 353-368 del ms. Vat. (87r-89r)
- c)** Masini G.C. 1619-20 (ora RM n. 24):
nn. 559-563 (più altre quattro perdute) contro nn. 641-646 (più quattro).

Tale sorpasso, come si può vedere, è localizzabile in un altro lasso, ovvero tra **b)** e **c)** dove si registra uno scarto in positivo del ms. Vat. di 70 unità.

Dal punto di vista del testo, notiamo i principali interventi sull'Indice.

Tra le integrazioni, questioni 123 *vaura* 135 *foudres* 139 *tarentes...nuisent* 161 *combien* 166 *forest* 394 *Doit on blamer Dieu*.

Dove il ms. Vat. reca lezioni preferibili e perspicue: 145 *otria (ne cria)* 150 *querent... querent (ceurent... chient)* 161 *cairont... demorunt (cheirent... demourerent)* 186 *Ne mon pere (Se mon pere)* 381 *exerquier (cherchier)* 400 *savors (suor)* 413 *l'Infers (li fers)* 396 *savoir (ms. Ricc. 2758 servir)* 397 e 423 *signorie (ms. Ricc. 2758 savorie)*.

2.2. Il bifolio RM n. 4 primo trovato, reca, lo ricordiamo, le questioni 103 (parz.)-109 (parz.) e 132 (parz.)-139 (parz.).

Tra gli interventi sul testo evidenziamo in questa sede le integrazioni:

29 *ne* 55 *tiennent* dopo *valour*, 83 *plus* 222 *chel* 235 *paume* per *pume* 260 *cavoit* per *avoit* 276 *plus*.

Espunzioni:

64 *et (de sa v.)* 141 *et plus fort*

Correzioni:

120 *comment* in *convient* 196 *usent* in *vivent* 289 *dont* in *dou*

2.3. Il bifolio che faceva da coperta al protocollo del notaio bolognese Asti Francesco (ex Notarile, 1621-30, ora RM n. 22) reca oggi leggibili in serie continua le questioni numerate 352-355 (recuperate dopo il restauro) 355-361 (leggibili anche in precedenza) e 361-365 anch'esse restituite dal distacco della copertina.

Il testo recuperato è dunque il doppio rispetto a prima.

Il frammento si apre recando le prime due questioni in parte non leggibili, ma pur sempre integrabili con le corrispondenti nel ms. Vat. rubricate (87 r b):

-Li rois demande: doit l'en aler sovent veoir son ami?
 -Li rois demande: doit l'en mostrer lede chiere a son ami, se
 il vient en son ostel?

Alcune brevi note sul testo, al confronto col ms. Vat., per
 chiarire, correggere, integrare.

40 *courcheras* = *corroseras*

58 *faire fait* = *bataille fait*

159 integrazione *sont*

281 *semoille* = *someille*

284-287 da *et de cele...* a *rechoit meismes* manca nel ms. Vat.

309 dopo *les narines* segue *si descendra par le pertuis*.

2.4. Nonostante lo stato lacero, dopo il distacco ed il restau-
 ro del bifolio RM n. 24 si è completata una colonna di scrittura
 relativa ancora all'*explicit* del *Sidrac* e recuperate altre due del
 commento al *Pater*.

Vi leggiamo così un numero di domande che, non trattate
 nelle versioni di Bartoli e Parlange, è riscontrabile invece nel
 ms. Vat. ai nn. 641-646 (129r-129v);¹¹ in esso la prima, parzial-
 mente conservata nel nostro, è così lì rubricata:

«Jut Noé a sa fame charneument en l'arche?»

Seguono, parafrasando il testo francese,:

«Se l'arcobaleno esisteva prima del diluvio»

«Da quale figlio di Noè discende la nostra stirpe»

«Che significa Caino»

«Quale parola fu pronunciata per prima da Adamo»

«Se l'assunzione della madre di Cristo sarà in corpo o in spirito»

¹¹ La serie di questioni finali, riscontrabile nel ms. Vat., si trova anche, secondo quanto segnalatomi dalla prof. Bianchi de Vecchi, nel ms. della Nazionale di Parigi, siglato A (B.N. fr. 24395), alla sequenza 1142-1149. A differenza del nostro, infatti, che, come abbiamo visto appartiene alla redazione breve (denominata alfa), che si attesta sulle 600 questioni, esso appartiene alla famiglia che sdoppia le questioni (denominata beta), che arriva ad assommare circa 1200 unità, per cui cfr. anche VINCENZO MINERVINI, *Il «Libro di Sidrac». Versione catalana*, Cosenza, Lerici, 1982.

Quanto non conservato dal nostro frammento per uno strap-
 po di una colonna di scrittura, anche seguendo la traccia delle
 capitali appena scampate, può essere ricostruito col ms. Vat.
 secondo la serie seguente (647-650):

«...qui fist les premieres lettres?»

(Mercurius li jajans...)

«Quans enfans ot Eve d'Adam son baron?»

(-... .XXX. filz...)

«...quelz homes furent as portes de Paradis?»

(-Eve et seche i furent...)

«...qui est mors et ne fu nes?»

(-Adam nostre premiers peres...)

«... en quel nom baptizeront li apostolle premiers?»

(-... ou non de Jhesu Crist...).

Stando a quanto ancora conservato dal ms. Vat., Sidrac ed
 il re Boctus raggiungono a cavallo il luogo dove il re idolatra
 Garaab intende costruire una torre, ma, nel nome di Dio, è
 Sidrac ad innalzarla in venticinque giorni, ciò che fa perdere la
 fede al re Garaab.

Il nostro frammento riprende dall'apostasia e la conversione
 del re, ma dopo la morte di Boctus e del saggio profeta, vi è il
 ritorno all'idolatria precedente. Segue la formula vera e pro-
 pria dell'*explicit* («Ici faut li livres du sage...») e l'augurio che,
 con l'aiuto del Signore, gli insegnamenti del saggio possano
 essere messi in pratica («Or prions...»).

La parte cospicua recuperata dopo il restauro della dottrina
 del Padrenostro che segue all'*explicit* del *Sidrac* ci ha consen-
 tito di individuare l'opera da cui è tratta. E' la *Somme le roi* o
Livre des vices et des vertues, composta dal padre domenicano
 Laurent d'Orléans (de Bois) nel 1279 (Brayer, 1280) a beneficio
 del re Filippo l'Ardito.¹² La contiguità dei due testi, l'uno a pre-

¹² Ultima rassegna bibliografica *Dictionnaire des Lettres Françaises. Le Moyen Age*, a cura di GENEVIEVE HASENOHR e MICHEL ZINK, Paris, Fayard, 1994, pp. 921-922. L'edizione annunciata da EDITH BRAYER nella scheda del *Grundriss*, 1970, cit.,

tesa scientifica, un catechismo l'altro non è così stridente, dato che in alcuni manoscritti del *Sidrac* (redazione lunga) certe questioni morali, come quella sull'orgoglio o sull'ipocrisia, trovano corrispondenza nel *Miroir du monde* (cfr. Brayer, pp. 448-449) opera affine alla *Somme*.

In mancanza di un'edizione della *Somme* (quella annunciata da Brayer non è stata mai data alle stampe) abbiamo confrontato il testo recato dal frammento di Bologna col manoscritto dell'Estense di Modena.¹³ Rispetto a quella redazione possiamo genericamente osservare che la nostra è più sintetica, mancando in più passi porzioni di testo, in certi casi lunghe fino a sette righe.¹⁴

è data ancora *en préparation* nel *Dictionnaire*, cfr. *Grundriss der Romanischen Literaturen des Mittelalters*, VI/2, Heidelberg, 1970, n. 2386 pp. 113-114. e VI/1 (Heidelberg, Winter, 1968) EDITH BRAYER, *La littérature religieuse*, pp. 1-57 (per il *Pater* pp. 8-9) e CESARE SEGRE, *Le forme cit.*, specie pp. 70-71. Una delle trattazioni più dettagliate è ancora di EDITH BRAYER, *Contenu, structure et combinaisons du 'Miroir du monde' et de la 'Somme le Roi'*, "Romania", LXXIX, 1958, pp. 1-38 e 433-470 (per il commento al *Pater*, p. 457). Per la trattazione distinta della *Somme le roi*, pp. 452 ss. Ancora utile l'ampio saggio di CHARLES VICTOR LANGLOIS, *La vie en France au Moyen Age. La vie spirituelle*, IV, Genève, Slatkine, 1970 (réimpr. 1926-28), pp. 123-198 (sul commentario al *Pater*, pp. 180-182).

GIULIO BERTONI, *Ricerche sulla 'Somme le Roi' di Frère Laurent*, estr. da "Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen", CXII, 1904, heft 3/4, pp. 344-365 (a p. 356 cita il ms. estense).

Per una versione provenzale, cfr. PAUL MEYER, *Notice de quelques mss. de la collection Libri, à Florence*, "Romania", XIV, 1885, pp. 485-548, in part. pp. 532-533. Per una versione inglese, *The book of vices and virtues a fourteenth century English translation of the Somme le roi of Lorens d'Orleans edited from the three extant manuscripts*, a cura di Nelson Francis, New York, Millwood, 1987 in part. pp. 97-101.

¹³ Ms. P. 8. 6, cc. 37v/a-39 r/b. Esso compare nel *Catalogo dei manoscritti esteri* al numero d'ordine XXXIV ed è schedato come *Catechismus gallicus* di anonimo domenicano (ma negli indici compare attribuito a frère Lorens). Si tratta di un codice membranaceo del XIII o XIV secolo.

¹⁴ Tra «Jhesu Cris» (184) e «t'enseigne», per esempio, il manoscritto di Modena reca altre quattro righe di testo; alla riga 266 tra «ies» e «Or te demanc» seguono nell'estense ben sette righe di testo compresa la rubrica (Pour quoi tu dis / pere nostre). La sentenza di San Gregorio (172) nel nostro manoscritto è ellittica, mentre in quello di Modena è più perspicua perché collegata al passo precedente «orer n'est / pas dire beles paroles et / polies de bouche mes...». Alla riga 275 il nostro non reca dopo «fait a s'ymagene» quanto compare nell'estense, ovvero «et

Nella parte recuperata si ha la spiegazione dell'eccellenza di tale preghiera sulle altre. Tre le ragioni: la dignità che le proviene dal fatto che fu pronunciata dal figlio al Padre; la brevità che la rende facile ad apprendersi e piacevole da recitarsi; l'efficacia nel salvare anime di fedeli.

Segue la glossa letterale dell'*incipit* sul valore pregnante del nome di *padre*, nella sua funzione di precettore, ovvero di chi insegna il bene e castiga il male. Nella parte già conservata si commenta in particolare l'uso dell'aggettivo 'nostro': solo Cristo, infatti, suo figlio 'naturale' può dire 'padre mio'; noi, però, siamo stati col battesimo 'legalmente adottati' (si usano termini di legge) e quindi possiamo ambire, quale legittima eredità, al Paradiso. Il discorso passa poi a stigmatizzare quattro vizi che il *Pater* insegna ad odiare: orgoglio, avarizia, lussuria e odio, interrompendosi, però, dopo poche parole sul primo di essi.

Principali interventi sul testo:

168 *ot* per *sot*; 269 *nous* per *moi* 279 *n'a nul enfant* per *ne nul enfant* 308 *ainzné frere* per *ami*.

Ripetizioni fine-inizio rigo: 203-4 *pusque/ qu'* 309-310 *mos*.

Varianti: 176 *devizer* per *desierrer* 301 *taule de gens* per *sale pleine de g*.

Aggiunte: 333 *luxure*

Da integrare 312 *en tra tiesmoins e ceste*

3. Analisi linguistica.

Dopo il recupero totale del testo disponiamo di una casistica ampliata che ci consente di precisare l'indagine. Risulta però in sostanza confermata la localizzazione proposta nello studio del primo frammento ritrovato.

aussi sont les Sarrazins». Alle righe 334-335 l'estense reca la versione più completa e chiara: «orgueil met homme / hors de compaignie». La traduzione italiana di Zuccherò Bencivenni segue la redazione lunga, cfr. *Volgarizzamento dell'Esposizione del Paternostro fatto da Zuccherò Bencivenni*, a cura di L. Rigoli, Firenze, Piazzini, 1828, pp. 3-6.

L'analisi dei tratti linguistici prevalenti in tutti i nostri frammenti, infatti, pur confermando il "caractère hybride" che GOSSEN le riconosce, sembrano ancora orientarci verso una *scripta franco-piccarda*.¹⁵

Eccone alcuni esempi.

Nesso C+A: *caude* n.4. 86, 183, 185 ... *casté* n. 23. 147
calor n. 4. 86 n.22. 302 *castie* n. 24, 215 (GOSSEN, par.41;
 DEES₂ c. 48 *chacun*) *cascune* n.4. 304 *querent* n. 23, 150
 CADIT > *kiet* n. 23. 368 *coze* n.4. 42, 98, 103 ... ma *chose*
 n. 23. 118.

Con palatalizzazione: *chien* n. 4. 84 *cién* n.4. 83 (GOSSEN, par. 38).

In corpo di parola: *escaper* n. 4. 15, 114, 151 *escaufe* n. 4. 188,
 197 *descargier* n. 22. 258 *eskiever* n. 23. 348 *de rekief* n.
 24. 208 (GOSSEN, par. 41 aa.).

Con intacco palatale: *pechié* n. 4. 68 *pecié* n. 4. 70 (DEES₂
 c. 101).

Nesso C+ voc. palat.: *cheluy* n. 4. 69 *che* n. 4. 45 *chiaus*
 n. 4. 153 (DEES₂ c. 165).

In corpo di parola: *rikece* n. 4. 17 *riquece* n. 4. 30 (GOSSEN,
 par. 38).

Nesso C+ voc. velari: *chou* n. 4. 78 (DEES₂ c.6) *rike* n. 4. 21
riche n. 4. 22.

-GA- : *longhement* n. 23. 145 (GOSSEN, par. 42 ma stessa grafia
 n. 22. 144-145 *devieghne*< DEVENIAT GOSSEN, par. 42, 3).

¹⁵ CHARLES-THÉODORE GOSSEN, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1976. GASTON ZINK, *L'ancien français (XI^e-XIII^e siècle)*, Paris, Presses Universitaires de France, 1987. ANTHONIJ DEES, *Atlas des formes et des constructions des chartes françaises du 13^e siècle*, Tübingen, Niemeyer, 1980 (DEES₁) e Id., *Atlas des formes linguistiques des textes littéraires de l'ancien français*, ibidem, 1987 (DEES₂).

Gran parte di tali tratti, anche allargati al vallone, troviamo riscontrati in PAUL GUIRAUD, *Patois et dialectes français*, Paris, PUF, 1978, specie pp. 36-38. Si confronti anche M. K. POPE, *From Latin to modern French with special consideration of anglo-norman*, Manchester University Press, 1952, spt. parr. 1320-1321. Anche la lingua del manoscritto della Riccardiana indagato da Piccat appartiene ad una simile *hoiné*.

-GE- : *angle* n. 4. 112, -s 249, 287; n. 23. 146; n. 24. 42 (DEES₂
 c. 150).

Inoltre: "Les consonnes palatalisées se démarquent par une
 assibilation en chuitante ... des produits de *ky, ty, ke/i,*" (ZINK,
 p. 29; GOSSEN, parr. 38-41): *creanche* n. 4. 221, ma *creance* 214
forches n. 4. 226 (DEES₂ c. 101) *dreche* n. 23. 366.

Singole forme al confronto con le carte di DEES:

- per 'acqua': *iaue* n. 4. 171, 182, 192, 227; n. 23. 346 *iaues* n.
 23. 155; n. 22. 153 (DEES₂ c.181,182) *aigue* n. 23. 133, 60, 61,
 63.

- per 'diavolo': *dyable* n. 4. 99, 215; n. 23. 410; n. 22, 173, 180
deable n. 24. 120 (DEES₂ c.176).

Inoltre: *biaus* n. 23. 391 *noviaus, chiaus* n. 4. 153, 155 (DEES,
 c.71; DEES₂ c.128-9).

Per *jovenes* n. 4. 149; n.22. 89, 168 *jovenece* n. 22. 88 (GOSSEN,
 par. 26).

"L'entrave de *l,r,s* n'empêche pas la diphtongaison" (ZINK, p. 28;
 tutti questi esempi compaiono in GOSSEN, par. 11): *tiere* n. 4.
 123...; n. 24. 117 *biestes* n. 4. 316 ma anche *bestes* n. 23. 139
biel n. 23. 391 *iestre* n. 23. 398, 424 *ies*< ES n.24. 259) *Infier*
 n. 23. 406 *yvier* n.23. 357, n. 22. 111 *siervi* n. 23. 169.

"Fermeture en *i* de *e, ei, oi* atones devant une consonne
 anciennement palatalisée" (ZINK, p. 28; GOSSEN, par. 33): *millour*
 n. 23. 381 *millor* n. 23. 401 (DEES₂ c. 116) *orizons* n. 24. 159,
 174-5, 189, 298 *signusement* n. 24. 311 *signour* n. 23. 398, 399
 (DEES₁ c.189; DEES₂ c. 206 *signeur*) *grignor* n. 23. 166; *fis*
 n. 24. 330.

Ma *boin* n. 23. 118 *boines* n. 22. 69; n. 24, 154 (DEES₁ cc. 120,
 121) *foibles* n. 4. 134; n. 22. 74, 187 (DEES₂ c.109).

Riduzioni: *ieu/iu: liu* n. 4. 177, 280 ma in prevalenza *lieus* n.
 23. 70 (GOSSEN, parr.9, 14, 25; DEES₁, cc. 168-169; DEES₂ c. 190).
ou/u n. 4. 97 *fu*<FOCU n. 4. 205 (GOSSEN, par. 25) *salure*
 (Vat. *saleure*) n. 4. 172 *ju* n. 23. 347.

"Le premier élément des diphtongues *eu, ou* tend à s'ouvrir"
 (ZINK, p. 28): *solaus* n. 23. 158 *vermaus* n. 23. 419 (GOSSEN,

par.12 "Suffixe -iculu"; DEES, c. 71).
 Art. Det. femm. *la/le: le tiere* n.4. 248 *le bouche* n. 22. 286, 287
 ma *la bouche* n. 22. 309 *le larguece, le courtoisie* n.24. 294-
 295 *la pure chervele* n. 22. 222 *pur chervele...le ch.* n. 22.
 229, 231(GOSSEN, par. 63; DEES₁, cc. 38-39; DEES₂ c.83).
 EGO>*jou* n. 23. 186; n. 24. 266 (GOSSEN, par. 64).
 PAUCU> *poi* n. 22. 80, 141, 162 (DEES₂ c.506).
 Per *estimes* n. 24. 287 (GOSSEN, par. 79; DEES₁ c.230).
 Per *arons* n. 24. 315 (DEES₁ c.235).
 Per *devist* n. 4. 314 (cong. impf.) (GOSSEN, par. 76; DEES₂ c.281).
 Presenza della prostesi in *escaper, escaufe, eskiever* (cfr. so-
 pra) (GOSSEN, par. 47 "Développement d'un e prosthétique devant
 les groupes initiaux sc-, st-, sp-").
 "La fermeté des consonnes évite l'épenthèse dans la plupart des
 cas" (ZINK, p. 28; GOSSEN, par. 61; DEES₂ c.453): *vendra* n. 23.
 138 *engendrer* n. 23. 408 (DEES₂ c.292) *espandre* n. 22. 149-150
tendre n. 22. 162 ma *volroit* n.4. 107 *venras* n. 4. 291; n. 22. 12
convenra n. 4. 150 (DEES₁ c.242; DEES₂ c.429) *humles* n. 24. 145
 "Un e, dit svarabhaktique, s'insère dans les groupes: occlusive
 + r des formes de futurs et de conditionnels" (ZINK, pp. 28-29;
 GOSSEN, par. 74; DEES₁ c. 236) *finera* n. 24. 10 *averas* n. 22. 40
vaintera n. 22. 64 per *vaincra*.

4. Nel rallegrarci che la Direzione dell'Archivio abbia avvia-
 to l'iniziativa del distacco e del restauro, dobbiamo per altri
 versi osservare che le necessarie tecniche del restauro, se in
 qualche caso hanno restituito gran parte dei margini (cfr. let-
 tere capitali delle questioni in Fracassati, numerazione), in altri
 hanno eroso alcune lettere dei bordi, a volte già slabbrati (caso
 estremo il *Testo 3*). Non più oggi leggibili, sono esse però
 recuperate dalle nostre precedenti trascrizioni, qui confluite.

Altre testimonianze di cultura materiale sono andate perse
 nel restauro, come il rammendo a cordicella che orlava il foro
 che campeggia tra le domande 132-134 e 153-154 di Fracassati,
 preesistente alla stesura dello scritto che vi si dispone intorno.

Criteria di trascrizione.

Si dividono logicamente le parole, si aggiunge la punteggiatura, si regolarizza l'impiego delle maiuscole secondo l'uso moderno. Si segna l'accento sulle e, es finali toniche. Si distingue u da v, i da j.

In corsivo lo scioglimento, fuorché l'esito della nota tironiana 7; nel *Testo* n. 1 la numerazione marginale tra parentesi. Tre punti entro quadra segnalano a testo le lacune. Si riproducono le colonne del manoscritto rispettandone le righe.

Ogni questione è preceduta dal numero d'ordine relativo alla serie conservata e quello che doveva essere nell'originale.

Dopo il restauro e la decisione di riunire tutti e quattro i frammenti, si fornisce il testo complessivo, emendando quanto necessario.

La numerazione è oggi adeguata alla nuova serie formata dopo le recenti scoperte.

Testo 1

RM n.23 (ex Fracassati, 1617-18). Indice.

- 1/118. Est il boin soi d'entremettre de (1 ra)
 toutes choses? (B 118, P 112)
 2/119. Comment fist Diex le monde et
 comment se tient?
 3/120. Por coi fist Diex le monde?
 4/121. Si a il autres gens sous nous
 qui le clarté voient du soleil.
 5/122. Combien est li mondes lés et (120)
 lons et larges et espés?
 6/123. Por coi [...]aura Diex le monde
 deffaire de tout en tout?
 7/124. Comment volent li oisiel?

- 8/125. La pluie de quoi vient?
 9/126. De quoi viennent les grelles?
 10/127. Les tempeestes dont vienent?
 11/128. Li tonnoires et li espars dont vien?
 12/129. Dont vienent li vent?
 13/130. Comment sourt l'aigue et montent
 es montaignes amont?
 14/131. Les aigues dont issent et u
 vont elles puis? (130)
 15/132. Por coi est la mers salee?
 16/133. De coi vient l'aigue caude qui
 sour sour tiere par liex?
 17/134. Quel chose est li souffres?
 18/135. Li [...] dres *que* est et dont vient
 et conment?
 19/136. Les montaignes et les roches
 furent elles crees du commencement
 du monde u elles sont faites
 dou puis en avant?
 20/137. De quel part vient li deluges
 quant il vient en tie-
 re?
 21/138. Vendra autrefois li deluges
 au monde?
 22/139. Quant Noé entra en l'arche et prist
 de cascune beste et oisiaus .I. parel
 quel mestier avoit il de mauvai-
 ses biestes mettre en l'arche: [...]cor-
 pions et serpens et [...] autres
 manieres de bestes qui [...] au
 monde par samblant?
 23/140. Dont vient li ors?
 24/141. Les pieres et les esmeraudes (1rb)
 dont vienent elles?
 25/142. Quantes terres sont au monde? (140)

- 26/143. Peut nus aler entour le mont
 de sous terre?
 27/144. Peut nus hom tant aler sour
 mer et tous jors le boutast li vens
 qu'il peüst aler la ou li firmamens torne?
 28/145. [...] or coi n'otria Diex a l'omme qu'il
 peüst [...] ant vivre longhement et esser
 tous jours sains et joves et riches
 [...]après la mort droit en Paradys?
 29/146. Li quel angle prendent les boi-
 nes ames de la gent?
 30/147. Li quels vaut mieus: casté
 sans oeuvre ou oeuvre sans casté?
 31/148. Dont vienent li crolle?
 32/149. Li esclys dont vienent?
 33/150. Les estoilles qui querent el ciel
 comment querent et ou vont elles?
 34/151. Quans ciex sont?
 35/152. Combien est li cieus haus de tiere? (150)
 36/153. De quel vertu est li firmamens?
 37/154. De quel vertu sont li planete
 et les estoilles?
 38/155. Quantes manieres d'iaues
 sont et combien?
 39/156. Quantes mers sont?
 40/157. Por coi fist Diex le monde ront?
 41/158. Por coi est li solaus caus et la
 lune froide et l'un et l'autre *que* vaut?
 42/159. Qui est plus l'araine de la tiere
 ou les goutes de la mer?
 43/160. Quantes estoilles sont el ciel?
 44/161. Quans angles crea Diex el ciel,
 et bien sont il qui cairont et combien qui
 demorunt?
 45/162. Qui sont plus, les gens ou les (160)

- bestes ou li oisiel ou li poisson?
 46/163. Diex *qui* est tous poissans, por quoi
 ne fist il autres creatures *que* homme
 bestes et oisiaus et poissons? (B 165, P 158)
 47/164. Li quels est li plus delitables (P 159)
 (inizio serie ripetuta) (1va)
 48. Est il boin d'entremettre soi de tou-
 tes choses? (crocetta)
 49. Comment fist Diex le monde et
 comment se tient?
 50. Por choi fist Diex le monde?
 51. Si a il autres gens sous nous
qui le clarté voient du soleil.
 52. Combien est li mondes lés et lons,
 larges et espés?
 53. Pour coi vaura Diex le monde
 deffaire de tout en tout?
 54. Comment volent li oisiel en l'air?
 55. La pluie de quoi vient? (170)
 56. De quoi viennent les grelles?
 57. Les tempestes dont vienent?
 58. Li tonnoires et li espars dont vienent?
 59. Dont vienent li vent?
 60. Comment sourt l'aigue et monte
 es montaignes amont?
 61. Les aigues dont issent et u vont
 elles puis?
 62. Por coi est la meer salee?
 63. De coi vient l'aigue caude *qui*
 sourt sour terre par liex?
 64. Quel chose est li souffres?
 65. Li foudres *que* est et dont vient (180)
 et comment?
 66. Les montaignes et les roches

- furent elles crees du commencement
 du monde u elles sunt faites dou
 puis en avant?
 67. De quel part vint li deluges quant
 il vient en tiere?
 68. Vendra autre fois li deluges
 au monde?
 69. Quant Noé entra en l'arche (*interrotta*)
 70. Li quels est li plus delitables
 lieus dou monde?
 (fine serie ripetuta)
 71/165. Qui est plus hardis, chil ki
 va de nuis ou de jours? (B 166, P 160)
 72/166. La quelle est grignor proeche
 celle de ville ou ceste de forst?
 73/167. Doit on reprochier a l'omme sa
 povreté ou sa maladie ou le (1 vb)
 mauvaiscié de sa feme?
 74/168. Doit on porter honor et faire au
 plaisir a toute gent aussi as
 mauvais comme as bons?
 75/169. Doit on oublier ciaux *qui* l'ont
 siervi et fait aplaisir?
 76/170. Ne peut on tenir de luxure quant (190)
 on en a grant volenté?
 77/171. Qui est li plus grans delis dou
 monde?
 78/172. Se doit on deliter a feme?
 79/173. Qui fist le premier estrument ou mo-
 nde?
 80/174. Li hom *qui* naist sort et mut *qui*
 oïr ne parler ne peut, quel langage
 entent en son cuer?
 81/175. Por coi sunt le nues blances

- les [...] es et les autres noires?
- 82/176. Quant il fait cler tans et souef
en tiere et en mer, les nues dont
viennent elles?
- 83/177. Nulle creature *que* Diex ait fait
puet elle savoir la volenté ne
la cugitation de Dieu?
- 84/178. Comment doit on amer Dieu?
- 85/179. Les iex *qui* larment don [...] vient?
- 86/180. Quantes manieres de gens doit (200)
on amer en cest siecle et honorer?
- 87/181. Li *quels* est li *plus* saiges hons
en cest monde?
- 88/182. Doit li povres en chemin ou
en p [l] ache metre soi devant le riche?
- 89/183. Est il bon de mengier toutes choses?
- 90/184. Coment doit on saluer la gent?
- 91/185. Que doit on *plus* amer, sa mollier
ou ses enfans?
- 92/186. Ne mon pere ne mon mere
n'eüssent esté, ne *comment* eüsse jou esté?
- 93/187. Toutes les femes sont elles
div[erses] aussi l'une *com* l'autre?
- 94/188. Doit on faire savoir a son ami
le desloialté de sa feme et de sa
maisnie? (*due punti allineati*) (B 193, P 187)
- 95/345. *qui* sont en paine et delivrer les (2ra)
se on peut? (P 322)
- 96/346. Qui vaut miex a boire vin u l'iaue? (B 278, P 323)
- 97/347. Se doit on deliter en nul ju?
- 98/348. Quant on est ardant de tenchier
ou de batillier a aucun *comment* s'en peut on eskiever?
- 99/349. Chil *qui* vantent de lor pechiés
font il mal?

- 100/350. Nus malvais hom peut il
avoir grant science en lui?
- 101/351. Pour coi ont les femes le duel
et le joie de cest monde *plus que* li homme?
- 102/352. Doit on aler veoir son ami
souvent?
- 103/353. Doit on moustrer laide chiere
a son ami se il vient souvent a son
ostel?
- 104/354. *Comment* conquerroit .I. hom d'armes (350)
ou de valour aucune foys .IIJ.
hommes ou .IIIJ. et autre fois seroit
vaincus par .I. seul homme?
- 105/355. Est il santés de mengier toutes
choses?
- 106/356. Li *quel* sont chil *qui* *plus* se vantent
quel gent dou monde?
- 107/357. Por quelle raison ne sont les nues
en esté *comme* en yvier?
- 108/358. La nue *qui* apert petite *comment*
devient si *grans* *qu'* elle cuevre une
grant quantité de terre?
- 109/359. *Comment* sont li petit enfant
comme beestes et nient n'entendent?
- 110/360. *Comment* a .I. hom *plus* petis
membres li uns *que* li autres?
- 111/361. Dont vient li sens et *comment*?
- 112/362. De coi vient la pensee de choze
qui n'a esté aucune fois et samble
qu' elle ait esté? (*due punti allineati*)
- 113/363. Li souspirs dont vient?
- 114/364. Li aleners dont vient? (360)
- 115/365. Li estruier dont vient?
- 116/366. Li membres de l'omme *comment* (2rb)
se dreche et dont ist et *comment*

- revient ariere?
- 117/367. Se peut on souffrir de nul
des elemens?
- 118/368. Quant il fait vent et la pluie
vient, por coi kiet li vens?
- 119/369. Por coi n'ont li oisiel natures
comme autres bestes ont?
- 120/370. Pur coi demeure uns enfes
plus a naistre li uns *que* li autres?
- 121/371. Por coi travelle plus une
persone *qui* trait de la mort li
uns *que* li autres?
- 122/372. Qui sent la dolor au departir,
l'ame ou li cors?
- 123/373. Comment li petit enfant *quant*
il naissent ne son entendant
et sont anieus a norir?
- 124/374. Comment doit on vivre en (370)
cest siecle?
- 125/375. Doit on trop douter son anemi?
- 126/376. Doit on juer a son ami de
nul jeu?
- 127/377. Comment se doit on *con*porter
encontre son anemi?
- 128/378. Qui vaut plus, li riches ou
li povres?
- 129/379. Les *quels* gens sont les plus
riches dou monde?
- 130/380. Qui sont et seront les plus
honerees gens dou monde?
- 131/381. *Quant* li hom est en bon lieu
se doit il guerpier por autre
millour exerquier et *querre*?
- 132/382. Les *quelles* gens sont le plus
a aise et plus signor en cest

- siecle, li riche ou li povre?
- 133/383. Doit on croire
quanques la gent
consellent coi *que* ce soit?
- 134/384. Doit on amer medisans (380)
ou haïr? (*due punti allineati*)
- 135/385. Se doit on courechier q[uan]t on (2 va)
li moustre mauvais samblant?
- 136/386. Peut on oblier son país pour
nulle coze?
- 137/387. Qui vaut miex, forche ou
engiens?
- 138/388. Se aucuns demande raison d'un
autre, li doit on tantost respondre?
- 139/389. Comment doit on demander che
que on li doit et en *quelle* maniere?
- 140/390. Par *quelle* raison sont chil de
ponent *plus* sage *que* chil du levant?
- 141/391. Qui est plus biel, li biaus cors
ou la bielle chiere?
- 142/392. Se li hom trueve .I. autre sor
sa feme, *que* li doit il faire?
- 143/393. Doit on porter pansee por le
fait d'autrui?
- 144/394. Doit on blamer de corous ne (390)
de perte *que* on ait?
- 145/395. Dou *quel* peut on avoir *plus* de
los, du povre ou du riche?
- 146/396. Doit on savoir toute gens
l'un *comme* l'autre?
- 147/397. Qui est la *plus* signourie coze
qui soit au monde?
- 148/398. Li signour de *quelle* maniere
doivent il iestre et *comment* se

- doivent il maintenir?
- 149/399. Li roy et li signour doivent
il aler es batailles et es estors?
- 150/400. La savors du cors dont vient?
- 151/401. La *quelle* est la millor de drap
que on puist porter?
- 152/402. La *quelle* est la plus wide coze
qui soit?
- 153/403. Qui est la plus caste coze
qui soit?
- 154/404. Qui vaut miex au (400)
point de la mort, la
grant repentanche u la *grant*
esperanche?
- 155/405. Doit on plorer as mors *qui* sont?
- 156/406. Revint onques nus de l'autre (2 vb)
siecle qui contast de Paradys et d'Infier?
- 157/407. Que doit on dire *quant* on va
dormir et *quant* on se lieve et de
quelle part doit on tenir sa chiere?
- 158/408. Qui n'auroit *que* une coille
poroit il engendrer et *comment* est
une coille petite et l'autre grans?
- 159/409. Li enfant de .X ans et de mains
por quel raison n'engendrent il et
les garches ensemment ne *conchoi-*
vent comme les grans gens? (B 343, P 381)
- 160/410. Quele payne ont li dyable
en l'autre *siecle*? (B 344)
- 161/411. La *quelle* est la plus forte ba-
taille *qui* c'est en cest *siecle*? (B 345)
- 162/412. Doit on douter toute gent? (B 346)
- 163/413. Por coi va l'Infers envers
l'estoille guioire et *comment*? (B 347)
- 164/414. Tout chil qui sont au monde (410)

- et ne naistront, morront il? (B 348)
- 165/415. *Comment* sont li enfant assis
el ventre de lor meres? (B 349)
- 166/416. Peut on oublier la joie ne le
duel que on a? (B 350)
- 167/417. *Comment* doit on moustrer
sa raison en jugement? (B 351)
- 168/418. Doit on moustrer son sens
en toute gent? (B 352)
- 169/419. Por coi est uns vins blancs
et l'autres vermaus? (B 353)
- 170/420. Les bestes li oisiel ont il
langage? quel l'ont il? (B 354)
- 171/421. Qui porfite plus a l'ame ce
que on fait en cest *siecle* ou *che que*
on fait en l'autre? (B 355)
- 172/422. Qui est le plus sages hom
du monde le poroit on savoir
en nulle maniere? (B 356)
- 173/423. La *quelle* est la plus signorie char
qui soit? (B 357)
- 174/424. Poroit il iestre nus hom qui (420)
peust savoir tout ce *que* tout en (B 358) (*fine*)

Testo 2

RM n.4 (ex liber debitorum 1619)

sont en jugement, on ne doit mie (1ra)
laissier le povre entre pies et le
riche seoir; ains, doit on *commander*
au riche a estre sous pies *comme* le
5. povre ou le povre faire seoir
pour entendre et escouter le raizon

au povre *comme* le riche. Et l'un et l'autre doivent estre en jugement *communal*, et jugier aussi loialment

10. l'un *comme* l'autre, car la justice est de Dieu et si se doit faire loialment, autressi *comme* Diex juge loialment a tous la mort, autressi au povre *comme* au riche, *que* nus n'en puet

15. eskiver ne escaper. **Li rois demande: li povre si delitent il en lor povreté *comme* li riche en lor rikece?**
Sydrac respont .C. IIIJ.

Li povre se delitent en lor povreté plus que li riche en lor rikece, car li riche sont plus convoiteus *que* li pov [...]. Car li riches ne puet tant avoir *que* il ne [...] voite plus et plus;

25. et sont tous jours familleus d'avoir plus et plus et ne se pueent saouler, ensement *comme* li saous qui est a aise, et chil *qui* est en fain il est a mesaise; li riche se pueent

30. saouler de rikece, li povres ne puet plus avoir dou sien .I. peu *que* il ne si delite et a plus grant joie.

Aussi *comme* .I. hons *qui* est ens enfermeté .I. grant tens et il voit de

35. la gent entour lui et sains et haitiés, aussi tost *comme* l'angoisse et le mal le laist .I. jour u .II., il est plus joians *que* cil *qui* ont esté longement haitié. Et aissi se delitent li povre

40. et ont grant joie d'auci don c'on lor

donroit ou se il le trouvoient aucune coze, en lor povreté *comme* ont li riche en lor rikece.

Li rois demande: est il bon li vanter (1 rb)
45. de che *que* on aura fait? Sidrac respont .C.V.

On ne se doit mie vanter de che *que* on aura fait car, se on le fait, on s fa desplaisir a Dieu et a soi me-

50. ismes. Et c'il est preus et vaillans et il a proeche en lui et valour et il s'en vante, il fera *que* vil et *que* musart, et les gens le ciffleront et le mesprizeront, ja soit che *que* il

55. ne li dient, et sa valour a couardise, car li couart se vantent et por ce *que* il n'ont nulle proeche en iaus et se quident faire tenir par preu et pour vaillant pour lor bour-

60. des et pour lor vantemens; et de che sont il tenu pour plus vil *que* il ne sont. Mais li sages preus

et vaillans se doit taisir et estre cois et de sa valour raconter. Et a-

65. dont est plus prisiés et plus essauchiés el siecle et le racontent pour lui et font a chelui grant honour.

Et li fos *qui* se vante de son pechié chil n'est mie hom, ains est beste,

70. car il raconte sa honte et son pechié et sa virgoigne aussi *comme* la beste qui sa besoigne fait devant les autres bestes. Elle n'en fait mie a blasmer, car elle n'a mie

75. le sens en lui qu'elle le seüst faire
couvertement, ne pechié ne
fait elle pas car elle est beste sans
ame et pour chou ne fait elle point
de pechié. Mais chil qui ce vante

80. de son pechié et si delite au conter,
chil est *comme* beste, et c'est drois.

**Li rois demande: por coi s'aneuent
li cien ensamble che autres? Sydrac respont .C.VJ.**

Li chien sont de plus caude

85. nature *que* nulle autre beste;
et de lor calor, quant il s'asam-
blent, il reflambent et se pren- (1 va)

dent autretel *comme* .IJ. pieces
de fier qui boullent et on met

90. l'un sor l' autre et puis fiert on
desus et il prent por le calor; au-
tretel sont li chien. **Li rois**

**demande: chil qui ont mastier de autrui
feme, combien se mesfont et quel pechié font il?**

95. **Sidrac respont .C. et VIJ.**

Chil qui ont convoitise d'au-
trui feme u d'autrui

coze il sont apiellé 'gr-
affion au dyable' car li dyab-

100. les ne saoule onques de mal fai-
re et vauoit tous jours tout
tirer a lui. Autretel est de ciaux

qui ont convoitise d'autrui coze u
d'autrui feme, car autressi de-

105. vroit faire a autrui *que* il voroit
que on fesist a lui. Qui est chil qui
volroit *que* on presist sa robe ou

sa feme? Ciertes mult li samble-
roit grief et mult li peseroit.

110. Autressi est a celui, car on do-
it avoir estimation de la soie
coze, autressi *comme* li angle de Di-
eu n'ont convoitise l'un de l'autre.

Li rois demande: puet nus escaper

**115. de la mort par nulle maniere ne par
nul engien? Sydrac respont .C. et VIIIJ.**

La mors est semblans
a l'aire de cest siecle por
toutes les chozes qui

120. vivent *comment* qu'elles vivent
de l'air, car se l'air lor faut

une eure, mort seroient; ja
ne purent estre tant sor tiere
que de l'air ne vivent et qui ne

125. sent l'air, il est mors. Autretel
est de la mort: nus ne puet fu-
ir qu'il ne muire u tost u tart.

Car se n'aloit en l'abisme de la
terre, ou au fons de la mer (1 vb)

130. ou on ranpast en l'air, de la
mort ne poroit on fuir *que* il
ne conviegne morir. Car en quel

lieu *que* on soit, u haut u bas,
morir convient, soit foibles u

135. fors, la mors va tousjours
a lui, *que* .I. seul pas ne le puet
guerpir, ains le porte sour

soi *comme* l'un de ses membres
et plus fort, car bien li poroit
140. on taillier .I. de ses membres
et plus fort ou .IJ. et jeter d'une

part, mais la mort de lui ne se part. Et tout l'avoir dou monde et toute la forche ne l poroit

145. rachater de la mort une seule eure, quant morir le convient, se a Dieu ne plaist. Car bons et mauvais, povres et riches, viex et juvenes, febles et fors, faus et

150. sages, tout convenra morir, que escaper nus n'en poyra.

Li rois demande: est il bon de respondre chiaus qui folement parollent? Sydrac respont .C. et .IX.

155. Chiaus qui folement parollent on les doit bien reprendre, se les paroles sont a lui a son damage; car aucune fois li fols

160. parole d'aucun homme celeement et on ne set sor qui il dient, mais se on ne respont tost, tost saura on que por iaus aura esté li dis, et li taires si vaut mieux.

165. Et quant les sages fallent aucune fois, il se reprenent por iaus meismes et se raverdissent et vergoignent durement.

Et quant on les repret, il ont

170. honte et si reconnoissent qu'il ont mal (*fine prima carta*)

ameres et salees. Et l'iaue qui est au fons prent celle salure et [...]mer-tune et monte amont et ensale l'au-

(2 ra)

tre qui amont est. Et Diex l'a bien

175. establi a raison comme elle doit estre, car se la mers estoit douce et elle demoroit en .I. liu comme elle fait, la pulentine i seroit si grans que nus poissons n'i poroit [...] le

180. grant puour k'elle jete [...] car li vens le jeteroit desous tiere.

Li rois demande: de quoi vient l'iaue caude qui sourt sous tiere en pluisors liex? Sydrac respont .XXXIIJ. et C.

185. L'iaue caude qui sourt sous tiere elle passe parmi souffre et par le grant nature et le calor dou souffre, elle escaufe et sourt toute caude et qui le vauro-

190. it flairier, il centiroit le flairor dou souffre en celle meisme iaue.

Li rois demande: quel coze est li souffres et dont vient? Sydrac respont .C. et XXXIIIJ.

Li souffres est de foudres

195. qui chaient sour les roches qui usent et les ardent et les escaufent et devient souffres et pus la gent le traient et l'afaitent par lor sens et en font mult grant medicines,

200. car li souffres a grant auctorité en lui. **Li rois demande: li foudre de quoi sont et dont viennent? Sydrac respont .C.XXXV.**

Li foudre vient de l'air et des encontremens des vens, car

205. il esclatent .I. perilleus fu qui

vient *duques* a tiere; et ch'est par
les pechiés as g [...] et *mult* de liex
ont esté ars par cel mei [...]. Car
avant le deluge, as biaux tans,

210. descendoient de *mult* grans foudres
et *perilleus* en tiere et *confondoient mult*
de tieres par les pechiés as gens *qui*
lors estoient et par lor mauvai-

2 rb

ses creances que il tenoient et *que*
215. il avoient au dyable. Et bien
le p [...] s encore veoir apertement
quant il descendent encore en plui-
sors liex. Mais il sera .I. tans *que*
li foudre ne descendent tant sou-

220. vent ne tant *perilleus* *comme* il sont
o [...] et che sera par le creance de
ciaus *qui* seront a che tans, car il
seront creant en lor creator. *Quant*
aucune fois li foudre descendent,

225. il enconteront les grosses nues, si
perderont une partie de lor forches pour
l'iaue *qui* les afebliera. Et a tout ce
seront il *perilleus*. **Li rois demande:**

les montaignes et les roches furent elles

**230. criees des le commencement dou monde ou
faites puis? Sydrac respont .C. et XXXVJ.**

Dou tans Adam jusques

au deluge n'ot onques mon-
taignes; car tous li mon-

235. des estoit plains *comme* une pume
ne li ot onques pluies ne tempeeste
et la tiere rendoit son fruit plus
que elle ne fait ore. Et la gens ne
mangoient pas char ne bevoient

240. vin. Mais lor pechié estoient *mult*
grant, qu'il ne se voloient a Dieu *convertir*,
si *que* a Dieu, pour les pechiés qu'il
avoient fais, plot d'amener le de-
luge par tout le monde pour laver

245. la tiere de lor pechiés. Li deluges
dura sour tiere .XL. jours et si ot
de haut .XL. coutes. Et *quant* il vot
le tiere couvrir, par le volenté de
Dieu vint .I. angles dou chiel et

250. *commanda* a Noé *que* il fesist l'arche
et y entrast il et sa feme et si enfant
et sa maisnie; et de cascade creature,
beste et oisiaus, bons et mauvais
une paire; et il fist son *commandement*

255. [...] de chiaus *qui* en l'arche [...] (2 va)
[...] et bestes qui sont
[...] *Quant* li delu-

ges *commença* a venir par la volenté
de Dieu, au *commencement* il fist gr-
260. ans decours, car ele avoit la terre
et traioit les roches et menoit a-
val; et là ou elle *commença* a afeblir
de son cors, les pieres et les roc-
hes demoroient montaignes et plus

265. la en cha, des pluies *qui* *commenchie*rent
a estre et des jelees et de la froidor
de l'air et de la calor dou soleil si
soursent et *prisent* ensamble et de-
vinrent roches vives et montai-

270. gnes teles *comme* vous les veés.

**Li rois demande: de quel part vint li
deluges quant il vint sor tiere? Sydrac respont. C. XXXVIJ.**

Li deluges vint de la chiere dou monde, c'est assa-
275. voir dou levant, car c'est la digne contree dou monde; car de la vint la grasce et la misericorde de Dieu en tiere, quant il la veut tramettre; et quant il veut destruire
280. aucun liu por lor meffait, ses plus grans airemens [...] smes si vint de la part dou levant. Mais pour le reondeche [...] le grandeche et le hautece dou [...] ment
285. et du siecle, nus ne puet connoistre de quel part elle vient. Et meisme li angle de Dieu qui en tiere viennent pour les gens garder et anonchijer et amenistrer, de celle part dont li-
290. vent viennent. **Li rois demande: venra autrefois li deluges au monde? Sydrac respont .C.XXXVIIJ.**

Diex, par la soie poissance, a premis au monde qu'il
295. n'envoiera autrefois le deluge. Mais se les gens pechent contre lui, il lor envoiera son [...] (2 vb) [...] jel qui les flajera, c'est a [...] voir, pour les pecheors et les mau-
300. vais. Et son flajeel c'est s'espee que l'une generation courra sus l'autre et en tel maniere se consommeront. **Li rois demande: quant Noé entra en l'arche et prist de cascade beste et oisiaus**
305. [...] qu[...] l m[...]it il de mauvaises bestes me[...] en l'arche, escorpions et serpens

et tarentes et autres manieres de mauvaises bestes qui nuisent au monde et font mal par samblant? Sydrac respont .C. XXXIX.

310. Il les mist pour deus choses: la premiere choze si fu par le commandement qu'il ot de Dieu que il devist mettre de
315. cascade maniere de biestes une paire, il n'oza son commandement forveer comme de son creator. Car
320. Diex, pour sa loenge [...] fist [...] pour la vie de l'homme, et il ne les vaut dou tout perdre. Li autre choze fu que
325. se les mauvaises bestes venimeuses (fine)

Testo 3

RM n. 22 (ex Asti F., 162l)

doit on veoir son ami souv [...] (parte recuperata) (1 ra)
 Sydrac respont .CCCL [...] (352)

Tu ne dois [...] aler veoir
5. tu i poras
 tu li am [...] eras et le [...] Mais tu le dois al [...]

int et non pas tr [...] de toutes choses si [...]

10. par aventure ton am [...] re en son hostel. M [...] et tu li venras au d [...] grant anui et si reg [...] meisme. Car se tu e [...]

15. ostel et tes affaires [...] isnie tu ne vauro [...] venist sour toi ce [...] it grant anui et [...] ton frere et por

20. voir que autretel f [...] se tu t'enbatoies [...] et se tu as talent d'a[...] ami fai li savoir [...] feras que cortois et b[...]

25. **Li rois demande: doit [...] laide chiere a son ami [...] a son hostel? Sydrac respont [...] (353)**

Se tu es [...] avoec ta [...]

30. ami vien [...] te fait anui tu ne [...] por che mostrer la [...] courous ja soit ch [...] ches. Mais tu li do [...]

35. bel samblant et faire [...] a plaisir. Car miex [...] en ton courous aies [...]

[...] n que faire lui virgoigne. Et se [...] (1 rb)
[...] li mostres mauvais sanblant

40. [...] le courcheras et averas male [...] olentet de lui et s'il ne t'agree que [...] on ami et il s'enbate sor toi ferme [...] a porte et fai ton service en ton hostel et te fai celer. Et nus ne

45. [...]e pora sor toi enbatre. Et si n'aur [...] as courous ne tu ne ton ami.

Li rois demande: comment aucune fois uns hons conquerroit d'armes ou de valour .IIJ. homes ou .IIIJ. et autres

50. **fois seroit vaincus per .I. seul home? Sydrac respont CCCLIIIJ.**

La bataille sera aussi comme Diex. Car [...] Diex [...] ou- ront croient, il le doivent

55. croire de tout lor cuer et aouer [...] son service faire et non avoir en nulle autre coze pensee. Autre- tel doit faire qui faire fait. Il doit metre le cuer le corage et le pen-

60. ser du tout en tout en sa batail- le ne oublier du tout en tout sa feme et ses enfans et sa riqueche. Et [...] doit penser que se il est vaillans [...] vigereus, il vaintera la bata-

65. [...] le **Li rois demande: est il santés de mengier toutes choses? Sydrac respont .CCC.LV.**

Toutes les choses que Diex fist por mengier sont toutes boines et

70. [...] ines. Car la choze qui est enferme [...] n'est que de l'enfermeté dou cors

dou temporael, car au cors est
 [...] *quanques* il mengue et *quant* il
 [...] se foibles et malades un poi *que* il (fine parte recuperata)

75. mengue, car il li fait mal, c [ar] (1 va)

l'enferme viande et le saine est
 boine au sain cors, et au sain
 cors ne caut *que* il mengue, car
 il li est tout sain et bon et a l'enfer-

80. me cors poi de coze li fait mal.

**Li rois demande: li quel sont chil
 qui plus se vantent que gent dou monde?**

Sydrac respont .CCC.LVI.

Chil qui plus se vantent

85. *que* l gent dou monde sont
 .IIJ. manieres de gent:

primierement fol viel qui se vantent
 de lor jovece et racontent de lor
 fais *quant* il estoient jovece, ver [té]

90. ou mencoignes, et si racontent
 de lor fais bourdes en lor folie
 et se vantent et pencent *que* les gens
 les croient et ne quident mie que
 cil a qui il le content les ciffent et

95. le mokent. La seconde maniere si
 est dou fol estrange qui racontent
 bourdes et folies qui ont esté en son
 païs et *que* il estoit riches et manans.

Et se il l'est u non, pour .I. qui le croit, il

100. sont .X. qui le mokent. La tierche
 maniere si est li faus riches qui
 contera ses folies et ses bourdes et
 chil qui l'oent le ciffent et le moken-
 t et li otroient *quanques* il dist pour

105. sa riqeuce, car *par* aventure il ave-
 ront mestier de lui: **Li rois**
demande: par quel raison ne sont les
nuos en esté comme en yvier?
Sydrac respont .CCC.LVIJ.

110. Les nues sont aussi espes-
 ses en esté *comme* en yvier
 et aussi obscures et aussi
 pluvieuzes et en toutes les saizo [ns]
 de l'an car s'eles ne sont en no [s]

115. *par*[tie]s, si sont elles es parties des (1 vb)
 a [ut] res gens; car de toutes
 le [sai] zons de l'an ne faillent
 [jam] ais au monde, ne en yver,
 [ne en e] sté. Et *quant* li firmamens

120. [fait] son tor et son mouvement,
 [li] solaus prent son autre tour
 [si fait esté...] et *quant* il fait
 so [n] autre tour, si fait esté as
 autres gens et yvier a nous.

125. E [n te] l maniere ne faut yver
 [a] nous et au monde de
 to [utes le] s sazons de l'an. Et
 [...] *que* li solaus fait n'est
 m [ie la m] ontanche d'une pame,

130. ca [r pour l'haute] che dou firmament
 no [...] loing. **Li rois de**
(dem)[ande:] la nue qui apert petite, comment
de[vient] grans qu'ele cuevre une grant
quant [ité de] tiere? Sydrac respont .CCC.LVIIJ.

135. La nue qui apert petite
 a la viste, a son cours
 ele est mout grans; car

on [ne p] uet mie veoir sa grandece
pour [sa] auteche. Et elle est en la
140. san [bla] nce de la vessie qui apert pe-
tit [e et] poi et poi s'enfle; car quant
on [so] uffle en la vessie, ele s'on-
fle [et dev] ient grans petit et petit.

Au [ssi es] t de la petite nue: sa gran-
145. deche [...] est encontre le chiel et on
ne [pue] t veoir ne de lonc ne de
pre [s...rd pour] sa hauteche et pour
s'o[bscu]rté. A che li vens se fiert
et [l'enf] le et [le] fait croistre et es-

150. [pan] dre sour grans provinces et depe-
[...] plouvoir et venir a terre
[...] onir les biens qui en issent
[...] dre mie que cele a iaue
[...] air, ains monte de la

155. mer et a le fie monte des sosp- (2 ra)
irs que la terre fait et jete et devient
nue et si pluet ensi que vous veés.

**Li rois demande: comment li petit
enfant comme les bestes et n'entendent**

160. nient? Sydrac respont .CCC.LIX.

Li petit enfant sont
vert et tendre et ont poi
dou delit dou monde,
ne de mengier, ne de boi-

165. re, ne d'aler ne de venir et ne
vivent que de l'air. Et leur nature
si est teus par le volenté de Dieu
que lor ame si est jovene et verde
comme il sont; car elles ne pue-

170. ent parler jusques au tans et a

le saison que Diex lor a donné; et
ceste nature lor fist Diex pour
faire honte au dyable, car en-
si est que beste choze et mains

175. entendans que beste quant elle est
petite. Et puis devient sage et
prent son yretage que il a perdu
par sa folie. Car il i a bestes qui en-
tendent plus que li enfes quant il est

180. petis, et por ce a li dyables
grans honte quant si petite choze
conquerra son hyretage que Diex li
avoit donné et qu' il perdi par son or-
guel. Il i a autres manieres par

185. coi li enfes n'entent quant il est
petis, pour ce qu'il est d'esclate de
foible nature et complexion. Diex
donna Adam maintenant esperit
de vie ens en l'eure rendi gras-

190. ces a Nostre Seigneur et sor toutes
chozes, et Eve autretel; car
il ne furent mie d'esclate, ains
furent de l'alainne de Dieu. Li autre
qui sont issu d'iaus sont d'esclate

195. de pere et de mere, et por ce (2 rb)
ne sont il mie si entendable
comme chil qui n'orent ne pere ne
mere que tant seulement sa vo-
lenté. **Li rois demande: comment**

200. uns hons a plus petit membre li
uns que li autres. Sydrac respont .CCC.LX.

Li grans membres et li
petis si sont d'unes
vaines qui toucent au

205. boiel dou nonbril et
se li nonbril est trop sutil
el ventre de sa mere, il tire le va-
ine *qui* touche au membre. Et
se li boiaus *qui* touche au nonbril
210. n'est entortilliés, les vaines
sont lasques et li membres
s'estent et devient *grans*. Et meismes
quant il est nes et il li taillent as-
sés dou nonbril, li membres
215. devient mult petis; et quant il
[...] et petit, il devient *grant*.
Aussi de la nature de la feme.
**Li rois demande: li sens dont
vient et comment? Sidrac respont .CCC.LXJ.**
220. Li sens vient dou pur
corage et dou pur sanc
et de la pure chervele de
l'omme. Quant les .IJ. de ces chozes
sont pures et la tierche n'est
225. pure il n'a pas bon sens na-
turel en soi aussi *comme* chil *qui*
voit d'un oeil il ne puet pas ve-
oir si cler *comme* cil *qui* voit de .IJ.
Se tu as pur corage et *pur* chervele
230. et tu as obscur sanc, saches, il
absorbe le cuer et le chervele et ne
te laist avoir bon sens natu-
rel. Mais se tu as le .IIJ. bons
et purs, tu as bon sens naturel
235. en toi *par* droiture. Et to [...] che (2 v a) (*parte recuperata*)
est *par* le cours des planetes et
par l'ordenement de Dieu le creator.

**Li rois demande: de coi vient la pensee
de choze qui n'a esté aucune fois et samble qu'ele
240. ait esté? Sydrac respont .CCC. LXIJ.**

- La pensee *que* on pense au-
cune fois de choze *qui* n'a
esté et li est avis qu'ele a
ait esté, saciés qu'il vient
245. dou sanc qu'il porta od lui dou ven-
tre de sa mere, car il est jolis
et vers et aucune fois a [...] cors
et reflambe envers le cuer. Et se li fa-
it penser mauvaise folie et li fa-
250. it croire choze *que* onques ne fu par le
vanité de cel sanc et de son remou-
vement. **Li rois demande: li sous-
pirs dont vient? Sydrac respont CCC. LXIIJ.**

- Li souspirs si vient dou co-
255. rage quant li cors de l'om-
me est plains [...] ambement dou sanc, so-
spire *por* lui descargier et widier
de son reflammement. Car quant li
260. sans s'esmuet *par* le cors et rent
au cuer .J. air *qui* mult li grieve mult
caut, adont li cuers souspire *por*
lui descargier de son meisme
air et aucune fois li cuers a
265. courous et les humors s'esmue-
vent *par* le cors et rendent *grant*
reflammement a lui et il inflam-
be tant *que* souffrir ne le puet si
li couvint souffrir et jeter *par*
270. mult *grans* souspirs. Et souven-

tes fois avient *que* li cuers souspi-
re sans courous, car chou
est dou reflambement dou sanc
que il se descarge. **Li rois demande:** (2 vb)

275. li aleners dont vient? Sydrac respont. CCC.LXIIIJ.

Li aleners vient et ist
de l'enroilleure et de
l'escume des humors
qui sous le cuer viennent

280. et les deffendent. Et li cuers par
l'enroilleure si cosme et semoille
et clot les jex *por* dormir com pas-
mes. Adont se jete *par* soi meis-
mes, et de cele ordure qui entor

285. est ist ordure et uns airs mult
gries *par* le bouche et rouffle et
rechoit meismes *par* le bouche
un autre air et pur et nait qui
a lui vait tout droit et si le des-
290. charge de cele meisme ordure.

**Li rois demande: li esternus dont
vient et de coi? Sydrac respont .CCC.LXV.**

Li esternus vient de .IIJ.
chozes. La premiere si est
295. dou vent et de la froidure
de la teste, car elle ist

de .IJ. liex de la teste et s'entreillie
et ist dou plus *pres* souspiral *que*
il trueuve, et ce sont les na-

300. rines. L'autre maniere si est
dou regarder au soleil tu ester-
nueras, car la calor dou soleil
entre le narines de la teste et

chace la froidure dehors. Et se tu
305. te veus tenir d'esternuer quant tu
en as talent, maintenant *qui* te vient
volenté, si oeuvre la bouche et
alaine cel air *qui* descendre doit
par les narines de la bouche et s'en
310. partira *que* ja n'en sentiras, car
a l'ouvrir *que* tu fais de ta bouche,
tu rechois l'alaine et le pertruis (fine parte recuperata)

Testo 4

RM n. 24 (ex Masini, G.C., 1619-20)

elles. Ensi *comme* Nostres Sires dist (1 ra)
a Noé: "Entre en l'arche tu et ti en-
fant et les femes de tes enfans."

**Li rois demande: li ars qui alpert el
5 ciel estoit il devant le deluge?
Sydrac respont .V°.LIX.**

Nenil pas, il n'estoit pas
devant le deluge, ains fu
après le deluge grant tans

10 et sera tant *que* li mondes finera
et *pour* chou apert il volentiers quant il
doit plouvoir. **Li rois demande:
dou quel fil de Noé sommes nous?
Sydrac respont .V°.LX.**

15 Nous sommes de la semen-
che de Noé et li ebrui
et li griffoen et li calden
sont de Japhen; et li francois et

li romain et li galois et li espai-
20 gnol aussi. **Li rois demande: que
 senefie Caym? Sydrac respont .V^c.LXJ.**

Il senefie *que* il vit son pere et
 ne li vot aidier et por ce fu a-
 pelés sers et si doit [...]

25 par envie et par convoitise. Et por
 ce fu haïs de Dieu. Noé senefie
 Ihesu Crist *que* li juif moquerent et
 crucifieront et ore est en son re-
 gne. **Li rois demande: quel coze issi
 30 premiers de la bouche Adam?
 Sydrac respont .V^c. et LXIJ.**

Le premiere parolle *qui*
 issi de la bouche Adam
 si fu *que* il dist "Diex grasce".

35 **Li rois demande: la mere au vrai
 prophete, quant elle morra, sera elle
 portee en Paradys en car et en os?
 Sydrac respont .V^c. et LXIIJ.**

La mere au vrai prophete
40 fil de Dieu sera assize
 jouste son fil et lor sie-
 ges sera desus les angles. Et
 les autres *qui* seron [...]

(1 rb)

et son fil le couronn [...]
45 rieusement dese [...]
 autres ordres et [...]
 de misericord [...]
 des[...]ijes et [...]
 seillies. L[...]

50 fist les premi[...]

Sy[...]

Mer[...]

fu [...]

[...]

55 **Li rois [...]**

d'Adam [...]

E [...]

L [...]

a la [...]

60 [...]

[E]

a (?) [...]

(?)

p [...]

65 q [...]

s [...]

d [...]

d [...]

par [...]

70 e [...]

(segue la parte marginale dell'ornamentazione di una o due capitali)

[...] teront premiers el nom

(1 va)

[...] et après sa surcec[...] e [...]

[...] seront et non le pere

[...] sperit

75. [...]

[...] ions assés de

[...] de des chozes

[...] avons avant

[...] es queles sont

80. [...] t a la sanation
 [...] s huimais
 [...] l avons
 [...] che sommes
 [...] ligne pais
 85. [...] re au fait
 [...] onta
 [...] mais
 [...] nrent
 90. [...] la tor
 [...] de sa
 [...] ma
 [...] el
 [...] e
 95. [...] e
 [...] s
 [...] et
 [...] li
 [...] par
 100. [...] con
 [...] eüst
 [...] s et
 [...] re
 [...] t
 105. [...] a
 [...] ter
 [...] e
 [...] i
 110. [...] e
 [...] e
 [...].

se *converti* a Dieu et rompi toutes
 les ydoles *que* il avoit. Et avant *que*
 115. li rois Boctus morust, *converti* il
 toutes les *contrees que* il tenoit et
 mult de tieres et d'autres provinces
 par le *conseil* de son maistre Sidrac. Et
 après sa mort et la mort Sidrac par
 120. l'engien au deable guerpirent Dieu
 et retournerent as ydoles des *quels*
 Inferis est raemplis et sera *tous* jours.
 Ici faut li livres du sage phy-
 lozophe Sydrac li *quel* laissa sa sci-
 125. ence après lui, et *pour* ce qu'elle fust mo-
 stree as gens par universe monde.

Or prions tout *communement*
 a Dieu le creator *que* il nous
 doinst sa grasce *que* nous puis-
 130. sons entendre et retenir et metre a
 oeuvre ce *que* cis livres du sage phy-
 lozophe Sydrac nous enseigne et
 moustre a l'onnor dou cors et au
 porfit de l'ame. Amen.
 135. Pater noster *qui* es in celis.

(spazio di sei righe)

Quant on met
 un enfant
 a lettre au
commenchement
 140. on li aprent
 la Pater noster. *Qui*
 de ceste cler-
 gie veut sa-
 voir, se devie-

145. ghne humles
comme enfes;
car a teus
escholiers
aprent nos bons mestres Ihesu Cris (*parte recuperata*) (2 ra)
150. ceste clergie qui est la plus bele et la plus porfitavles qui soit, qui bien l'entent et le retient. Car teus le quide bien savoir et entendre qui onques n'en seut fors l'eschorce par dehors, c'est la lettre qui boine est, mais
155. petit vaut al regart du novel [...] est par dedens tres d [...] elle es [...] courte en parolles [...] long [...] tense. Legiere a dire et soutive a entendre. Ceste orizons passe toutes
160. autres en .IIJ. chozes et en digneté, en brieté et en profitabilité. La dignités est en chou que li fiex de Dieu le fist a Dieu le pere; en parolle il veut qu'elle fust brief por cou que nus ne s'en
165. escuzast del aprendre et por che que nus ne s'en esmaiaist dou dire volentiers et souvent; et por mostrer que Dieus nos peres nous sot mult tost quant nous li prions de bon cuer car il n'a
170. cure de longe riote, ne de parolles rimees. Car aussi que dist saint Gregores: "Vraiment ouurer est jeter plaintes et parfons souspirs de cuer". La volours et li pourfis de ceste ori-
175. son est si grans que elle enclot a bries parolles quan c'on puet deviser de cuer et de prijer et de bien faire c'est que on soit delivré de tous maus

- et raemplis de tous biens. (*fine parte recuperata*)
180. Ensi commenche la Patre nostre. Peres nostres qui es esciex. Regarde comment nous avocas et nos dous maistres Ihesu Cris t'enseigne bien a pl-
185. aidier sagement, soutivement et briefment. Ciertes cis premiers mos que tu dis, s'il est bien entendus et porsuis, te donra toute ta querele. Car sains Bernars dist que li orizon
190. qui commenche par le dous nom dou Pere nous donne esperanche d'epietrer (*parte recuperata*) (2 rb) tous nos prieres. Cis dous mos "Peres" fait tout le remanant donc [...] che que tu dois croire, te
195. semont a che que tu dois faire. Et de ces .IJ. chozes sauvent l'omme quant il croit bien a droit et il fait après ce que il doit. Quant l'apelles "Peres" [...] qu'il est sires de l'ostel, c'est
200. [...] de la tiere et chievetains [...] chemens de toutes creatures [...] t bien enviengnent et ensi reconnois tu sa poissance. Après pusque qu'il est peres et il est ordeneres et
205. gouverneres et porverres de la maisnie, c'est des hommes qu'il a crees et fais a sa samblance. Et ensi reconnois tu sa sapience, de rekief pus qu'il est peres par nature et par droiture,
210. il aime tout ce qu'il a fait, si comme dist li livres de sapience; et est dous et debonnaires et si aime et norist ses enfans et fait leur pr-

eu mieus *que* il ne seüssent deviser. Et
215. les bat et castie *quant* il mesfont
 por leur preu *comme* bons peres et volen-
 tiers les rechoit *quant* il revint a lui.
 Or te moustre donques cis mos *que* tu
 dis "Peres" sa poissance et sa bonté.
220. Il te ramentoit d'autre part toi meis-
 me ta noblece, ta biauté et ta riquece.
 Plus grans noblece ne puet estre *que*
 est fiex de si grant empereor com est
 Diex. Plus grant choze ne puet estre
225. *que* [...] hoïrs de quanques il a. Plus
 grans biautés ne puet estre *que* de
 lui resambler a droit. La *qui* biau-
 [...]s p [...]e d'omme et d'angle
 [...] amentoit *que*
230. [...] tu te paines
 [...] *com* bons fiex
 [...] bon pere
 [...] s preus et (*fine parte recuperata*)
 vigereus, fors et poissans a bien faire (2 va)
 et *que* tu soies sages et avisés, larges,
 courtois, dous et deboinaires, nes
255. et sans vilonnie ensi *com* il est [...]
 hes pechiet, vilonnie et toute mau-
 vaistié, si *que* tu ne forlignes mie.
 Cis mos donques te ramentoit *que*
 tu ies drois fiex dont le dois resam-
260. bler *par* nature et li dois am [...]
 cremeur reveren [...] obedi [...]
 Or pense dont *quant* tu [d] is "Pater" ne
que tu li soies bons fiex; loy [...]
 tu veus *que* il te soit bons pere et loi-
265. aus et deboinaires, pense *que* tiex tu

ies. Or te demanc jou *pour* coi tu dis
 "nostres", ne mie "Peres miens" et *qui*
 tu *acompaignes* avoec ti, *quant* tu dis
 "donnes moi". Je l te dirai. Nus ne
270. doit dire "Peres miens", fors cieus
 seus *qui* est ses fiex *par* nature sans
 commencement et sans fin: li vrais
 fiex Dieu. Mais nous ne sommes
 pas si fil *par* nature, fors tant *que* nous
275. sommes fait a s'ymagene. Mais
 nous sommes si fil *par* sa grasce et *par*
 adoption. Adoptions si est .I. mos
 de loys; car selonc les loys del
 empereor, *quant* .I. haus hom ne nul
280. enfant, il puet eslire le fil d'un povre
 home, si l veut faire son fil *par* adop-
 tion, c'est *par* avoerie; si *qu'il* ert tenus
pour son fil avoé et emportera son
 yretage. Ceste grasce nous fist Diex
285. li peres sans nostre deserte, si *comme*
 dist sains Pols, *quant* il nous fist
 venir a batepsime *qui* estiemes po-
 vre et nu et fil d'Infier. Donques
quant nous dizons ["Peres no]stres"
290. aquellons [...] s [...]
 nous d [...] ador[...]
 eglise *par* le [...]
 baptesme [...]
 donques cis mos le larguece, le (2 vb)
295. courtoizie Dieu nostre pere *qui* donne
 assés plus volentiers assez *que*
 petit, et as pluseurs *que* a un seul.
 Dont sains Grigores dist *que* orizons
que plus est *commune* miex vaut.
300. Aussi *comme* une can [...]le est miex

emploié qui sert a une taule de gens
[que] celle qui [...] sert que a .I. seul. Cis
[...] s no [...]e et amonestre a
rendre grasces de tous nos cuers

305. et de ceste grasce que il nous a faite par
coi nous sommes si fil et si hoïr. Et
mult ardanment devons amer nostre
ami Jhesu Crist qui nous acompagnie
avoec li en ceste grasce. Cis mos

310. mos nous amoneste que nous regardons
signeusement le Saint Espir qui est
nostre tiesmoins ceste adoptions est
aussi comme gaiges, si comme dist sains
Pols, par coi nous sommes seür que nous

315. arons l'yretage nostre pere, c'est a
dire la gloire de Paradis. Cis mot
nous dit et aprent que nous sommes tous
freres grant et petit, povre et
riche, haut et bas d'un pere et

320. d'une mere, de Dieu et de sainte
eglise et que nus ne doit l'un l'autre
despire, mais amer comme frere,
et que li .I. doit aidier l'autre comme
font li membre d'un meisme cors;

325. et prijer li uns por l'autre, si com dist
sains Jakemes, et si est nos pr-
eus mult grans; car quant tu mes
ta proiere en communauté de sainte
eglize, pour une Patre nostre que tu

330. dis, en gaignes tu .c. mille fis
p[...] nostres[...] enseigne a ha-
ïr .IIJ. cho[ses n]oumeement
orguel, avarisce, luxure, ha-
ine. Orguel muet homme si qu'il

335. veut estre dessus les autres (fine frammento)

GABRIELE BARONCINI

Stampa, pratiche di lettura ed esercizio della riflessione scientifica

In questi ultimi tempi gli studiosi di molte discipline, che hanno a che fare coi testi e coi libri, si sono chiesti come i lettori del passato hanno incontrato e manipolato la parola scritta.¹

In generale si è convenuto che non è esatto rappresentarsi l'atto della lettura come «process of lifting information from a page».² La lettura non è solo riconoscimento o estrazione di significati verbali, ma prestazione complessa composta di procedure che sia la precedono, soccorrono e accompagnano, sia modificano e reagiscono sulla cattura del significato dalla pagina.³

* Si ringrazia la Direzione della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna per la cortese disponibilità, e in particolare la dott. Anna Maria Scardovi, della Sezione Manoscritti e Rari, senza il cui aiuto queste poche note non avrebbero visto la luce.

¹ Cfr. ROGER CHARTIER, *The Cultural Uses of Print in Early Modern France*, Princeton, Univ. Press., 1987.

² Cfr. ROBERT DARNTON, *First Steps Toward a History of Reading*, "Australian Journal of French Studies", XXIII, 1, 1986, p. 24.

³ La complessità culturale dell'atto di lettura si può pensare sia quasi il trasferimento a livello culturale della complessità dell'atto fisiologico e psicologico della lettura visiva, cfr. *Visual Cognition*, a cura di S. M. Kosslyn - D. N. Osherson, Cambridge (Mass.) - London, The MIT Press, 1995, in particolare il cap. 9, *Meaningful Perception* di FRED I. DRETSKE; *Language by Ear and by Eye. The Relationships Between Speech and Reading*, a cura di J. F. Kavanagh - I. G. Mattingly, Cambridge (Mass.) - London, The MIT Press, 1972, in particolare da vedere *One Second of Reading* di P. B. Gough.